

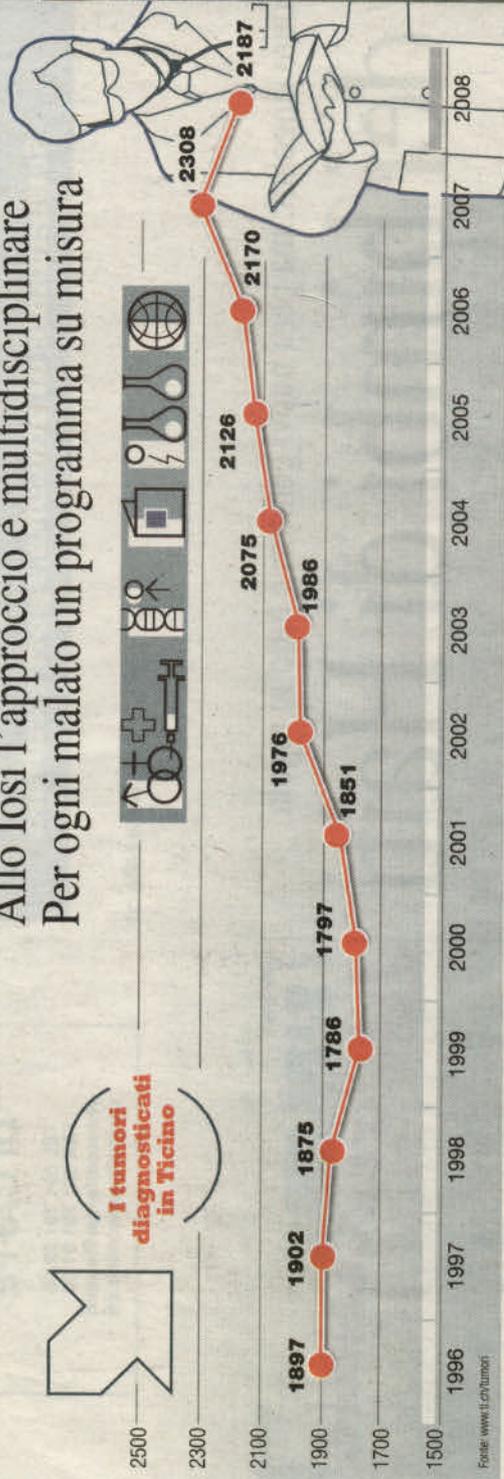
## LA LOTTA AI TUMORI

### I pazienti

Ogni anno 3,2 milioni di europei si ammalano  
Quasi duemila nella Svizzera italiana

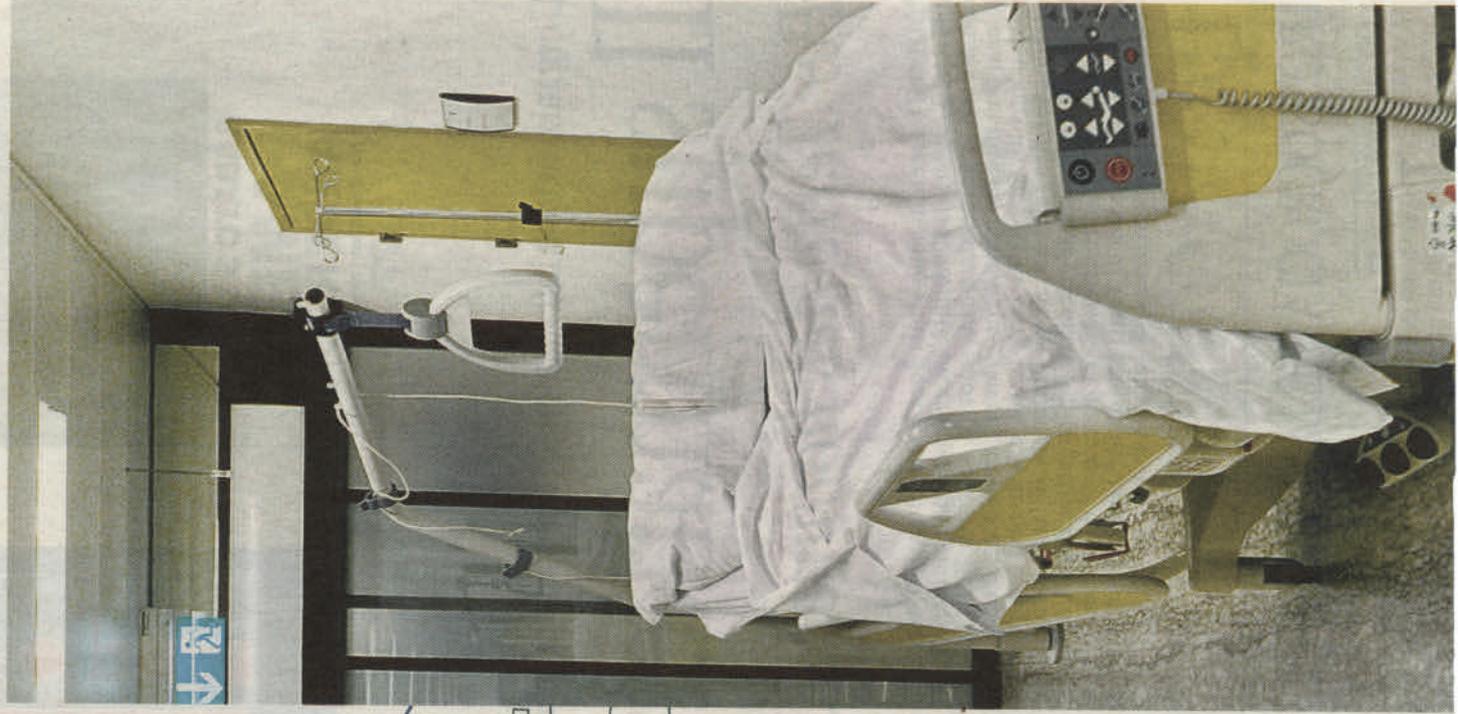
### La terapia

Allo Iosi l'approccio è multidisciplinare  
Per ogni malato un programma su misura



## La medicina

# Di cancro si può guarire, ecco come



# Tra paure e speranze la lotta contro i tumori si fa sempre più mirata. E spesso vincente

PATRIZIA GUENZI

**A**lcune battaglie sono state superate, ma la guerra contro il cancro è lungi dall'essere vinta. D'altro canto, per scienziati, medici e ricercatori fare i conti con una sessantina di linfomi e centinaia di tumori non è uno scherzo. Passi da gigante, negli anni, sono stati fatti nella diagnosi e nella cura della malattia. Nuove macchine messe a punto, come l'innovativa Unique, installata al San Giovanni di Bellinzona per il trattamento radioterapico. Purtroppo di cancro si muore ancora. E quei milleottocento pazienti che in Ticino ogni anno sentono pronunciare dal proprio medico curante la parola cancro ne sono ben consci. Ne sa qualcosa il professor Michele Ghilmini, primario di oncologia medica allo Iosi, l'Istituto oncologico della Svizzera italiana. "È una malattia che



**MICHELE GHILOMINI**

Primario all'Istituto oncologico della Svizzera italiana (Iosi)



ogni ospedale. Inoltre, i nostri esperti hanno competenze specialistiche per ogni tipo di cancro e sono in costante contatto con esperti internazionali. In questo modo siamo in grado di sviluppare un programma di terapia personalizzato, su misura per ogni singolo paziente". Che lo Iosi sia considerato all'avanguardia lo si evince dal numero di pazienti stranieri che ogni anno varcano la soglia. Oltre il migliaio, soprattutto provenienti dall'Italia. Entrano per chiedere un secondo parere. Altri punti di forza dello Iosi stanno nella cura di tumori gastrointestinali stomaco e intestino. "Abbiamo un programma di ricerca in laboratorio, in collaborazione con l'Istituto patologico di Locarno, con tanto di pubblicazioni scientifiche - aggiunge Ghilmini -. Abbiamo anche scoperto un test preventivo per usare un nuovo tipo di farmaco".

Ogni anno a 3,2 milioni di europei viene diagnosticato un tumore. Le forme più diffuse sono il cancro del seno, del colon-retto e del polmone. Malgrado i grandi e continui progressi nel campo della ricerca e della te-

rapia, i tumori rimangono una delle emergenze sanitarie. Da qualche anno si è capita l'importanza di affrontare la malattia attraverso un approccio globale e multidisciplinare. "La collaborazione con altri medici è essenziale - riprende Ghilmini -. Ecco perché nella cura vengono coinvolti il chirurgo, il radioterapista, l'urologo, lo psicologo. Per ogni paziente viene elaborato un programma su misura. Oggi non c'è più solo la chemioterapia per affrontare un tumore". È importante "aprirsi" verso l'esterno per poter sfruttare ogni occasione di crescita. Cosa che lo Iosi ha sempre fatto. "La nostra posizione è strategica - conferma Ghilmini -. Siamo ben piazzati per guardare' oltre i nostri confini. A Milano collaboriamo con tre centri importantissimi, mentre a Berna, Ginevra e Losanna siamo in stretto contatto con le università".

E allora. Di cancro si può guarire. Certo, con fatica e con dolore. E non sempre. Purtroppo, e lo diciamo all'inizio, la guerra contro la malattia è lungi dall'essere vinta.

## Farmaci moderni e intelligenti per cure sempre più costose

**M**irati, specifici, moderni, all'avanguardia... Addirittura intelligenti. Così, sempre più spesso, vengono definiti i farmaci per combattere il cancro. Una lotta senza fine, che mette in campo le menti più fini e preparate. Ma, soprattutto, una lotta costosa. I medicinali contro i tumori, non è una novità, sono carissimi. Anni e anni di studi, ricerche, test, che si traducono in costi milionari per le case farmaceutiche e che, alla fine, si abbattano sulle spalle degli assicurati. Fortunatamente, esiste un "elenco delle specialità", una lista di farmaci emanata dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali di Berna, che comprende tutti i medicinali coperti dalla cassa malati di base a cui i medici solitamente fanno riferimento.

Gli stessi oncologi, pur comprendendo e giustificando il prezzo della ricerca, ammettono, sottovoce, che le cure oncologiche potrebbero anche essere più economiche. "È un discorso politico - commenta il dottor Beat Bühler, a La Carità di Locarno -. Ma chiediamoci come mai abbiamo pochi medicinali per le malattie rare?". La risposta è facile: non renderebbero un granché, rispetto all'impegno economico. La ricerca viene fatta su quelle patologie che, alla fine, ripagheranno l'investimento iniziale. "Su dieci farmaci uno soltanto, e a volte nemmeno quello, si rivelerà valido per la cura di una malattia. Tutti gli altri, testati comunque per anni e anni, saranno lasciati perdere", spiega ancora Bühler.

**I COSTI**  
Le terapie contro le neoplasie costano migliaia di franchi al mese



C'è poi un elenco di farmaci non ancora registrati, nel senso che sono stati testati per una specifica patologia e basta - ad esempio per la cura al cancro dell'ovaio e non dell'intestino -, ma se l'oncologo decide di farne un uso diverso a quel punto la cassa malati del paziente potrebbe anche dire "no, non paghiamo questa cura". "Solitamente, però - interviste Bühler -, dopo aver ricevuto le spiegazioni e le giustificazioni del caso, con tanto di studi allegati, quasi sempre decidono di pagare. Altrimenti, è la stessa ditta farmaceutica che a volte interviene e dà un mano al paziente per aiutarlo a far fronte ai costi della cura". Infine, ci sono i farmaci sperimentali, pagati dalle case farmaceutiche, cui alcuni pazienti, previo consenso, si sottopongono.



**I tumori più frequenti in Ticino**



Numero medio annuo di casi registrato dal 2003 al 2008

TRACHEA, BRONCHI e POLMONE  
**136**

**MAMMELLA**  
**284**

PELLE, MELANOMA  
**45**

TRACHEA, BRONCHI e POLMONE  
**65**

VESCICA  
**49**

COLON-RETTO  
**97**

COLON-RETTO  
**125**

PELLE, MELANOMA  
**44**

**PROSTATA**  
**221**

LINFOMA NON-HODGKIN  
**41**

Fonte: Registro tumori cantoni Ticino

**Il pericolo del radon**

Responsabile di circa il **5-15%** dei tumori. Ecco dove sono le concentrazioni più alte

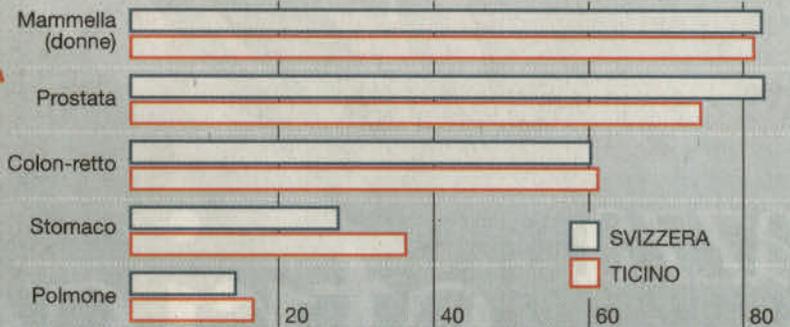


**Quota di sopravvivenza in Ticino e in Svizzera**

Dati in %

Sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi (uomini e donne)

Fonte: Eurocare IV Study



# Dove è "meglio" ammalarsi

## Le chances di guarigione variano da cantone a cantone

NOSTRO SERVIZIO

Cantone che vai sopravvivenza che trovi. All'interno dei confini elvetic, infatti, non tutti i tumori hanno uguali chances di guarigione a cinque anni dalla diagnosi. A dirlo lo studio europeo Eurocare IV, che comprende i casi riguardanti 23 registri tumori in Europa tra il 1995 e il 1999, con uno sguardo fino al 2003. E allora si scopre che in Ticino, ad esempio, "meglio" ammalarsi di tumore allo stomaco ed evitare quello alla prostata.

Infatti, la sopravvivenza dei pazienti colpiti da un tumore dello stomaco è più elevata al Sud delle Alpi rispetto al resto della nazione, anche se simile ad altri Paesi europei, quali Italia, Belgio e Austria. Difficile dare una ragione. "Probabilmente siamo più 'esperti' nella cura visto che assieme all'Italia del nord il Ticino conta più casi", spiega l'oncologo Franco Cavalli. Ticino messo male, invece, per quello alla prostata la cui sopravvivenza, sempre dopo 5 anni dalla diagnosi, è del 74%; simile alla media europea, ma inferiore a quella svizzera (82%). "Molto dipende dal momento in cui si è fatta la diagnosi", aggiunge Cavalli. In linea con il resto della nazione, invece, i dati per il tumore al polmone, pancreas, fegato, pleura e esofago, anche se caratterizzati da una elevata letalità. I dati ticinesi riguardo il tumore al seno non si discostano dalla media svizzera.

Dei circa 1800 nuovi casi di tumore registrati ogni anno nel nostro cantone (950 uomini, 850 donne) i più diffusi sono, per i maschi, quello alla prostata, al polmone, al colon retto, alla vescica e alla pelle (melanoma); per le donne, alla mammella, al colon-retto, al polmone, alla

pelle. In diminuzione quello allo stomaco, in entrambi i sessi. Non in Ticino, però, assieme a Grigioni e Vallese. Gli esperti lo spiegano parlando di differenti abitudini alimentari. Uno studio svizzero, infatti, qualche tempo fa dimostrava come i cantoni dell'arco alpino (tra cui appunto il Ticino) consumano meno legumi e frutta fresca, carne bianca e pesce fresco, dando la preferenza a formaggi e prodotti caseari. Tuttavia, in questo caso, va sottolineato che il fattore di rischio principale è rappresentato dal-



**In Ticino ogni anno si registrano 1.800 nuovi casi e 950 sono maschili**

l'infezione da Helicobacter Pylori, un batterio che a lungo termine può indurre l'insorgenza del tumore. Sarebbero circa due terzi le persone al mondo infettate da questo batterio, correlato allo stato socioeconomico più che alla provenienza geografica. Se nei Paesi industrializzati l'infezione riguarda il venti per cento circa degli

individui al di sotto dei 40 anni e la metà di quelli al di sopra dei 60, è rara fra i bimbi. Nei Paesi in via di sviluppo, invece, più colpita la popolazione adulta e molto meno, solo il dieci per cento, i bimbi tra i 2 e gli 8 anni. Un ruolo determinante nell'insorgenza dei tumori lo giocano fumo, pigrizia, soprappeso e alimentazione grassa. Anche se un rischio più elevato, per quanto riguarda il cancro del colon, è associato a predisposizioni familiari. Pure le persone affette da particolari sindromi infiammatorie croniche intestinali sono più a rischio.

Nell'ambito oncologico, dunque, la parte del leone la fanno il tumore alla prostata e al seno. Il primo, nonostante il rischio sia inferiore in Ticino, si spiega, oltre all'invecchiamento della popolazione, con l'aumento della sensibilità diagnostica, come l'impiego del test per individuare in anticipo l'antigene specifico. Quanto alle ragioni c'è ancora discordanza. C'è chi parla di fattore ormonale, altri di familiarità, di alimentazione o di comportamento sessuale non regolare (troppo scarso o troppo abbondante). Venendo al cancro alla mammella, invece, i fattori di rischio sono molteplici: riproduttivi e ormonali, come l'età della prima mestruazione e della menopausa, la durata dell'allattamento, il numero di figli..., fattori ambientali, familiari e genetici. Importante, sottolineano gli addetti ai lavori, la prevenzione con un'individuazione precoce che consente un intervento terapeutico tempestivo e una riduzione del rischio metastasi. Ecco che lo screening mammografico - una realtà in diversi cantoni tra cui il Ticino - rappresenta un valido aiuto in questo senso.

### La top ten dei medicinali

Quanto costano, in dollari al mese, alcune terapie oncologiche

Medicamento	Produttore	Dollari al mese
Sutent	Pfizer	8.715
Afinitor	Novartis	7.330
Tasigna	Novartis	6.832
Nexavar	Bayer	6.661
Sprycel	Bristol-Myers Squibb	5.700
TDM-1	Roche	5.400
Avastin	Roche	4.600
Glivec	Novartis	4.593
Tarceva	Roche	4.437
Tykerb	GlaxoSmithKline	4.300
Herceptin	Roche	3.500

### L'altra "cura"

## "La canapa è un valido aiuto contro i dolori tumorali"

La canapa è tuttora sotto la lente di ricercatori e specialisti. Motivo? Capire se in qualche modo possa essere un valido aiuto alla lotta contro il cancro. Intanto, un paio di anni fa, Umberto Veronesi, massimo esperto del ramo, si diceva possibilista sull'uso della marijuana nella cura dei tumori. Il cannabidiolo, uno degli elementi che compongono la cannabis, potrebbe aiutare a bloccare il gene che provoca la diffusione delle metastasi del cancro al seno, che in Ticino colpisce circa 250 donne ogni anno. Ma anche di altre forme tumorali. Questo sulla base di uno studio di un'équipe del California Pacific Medical Center Research Institute, pubblicato sulla rivista Molecular Cancer Therapeutics, "Bè, fino ad ora studi che davvero confermano in modo certo questa ipotesi non ne ho visti - dice il dottor Augusto Pedrazzini, oncologo di Locarno -. Ma sicuramente la cannabis si è rivelata un valido aiuto contro i dolori oncologici".

Insomma, la strada per trovare alternative a pasticche, spesso accompagnate da effetti collaterali non indifferenti, chemioterapia, radioterapia e simili è ancora lunga e tortuosa. Tuttavia, ben venga avere tra le mani una sostanza che comunque può alleviare il dolore. E non solo. Anche l'insonnia, la nausea e la mancanza di appetito. Come confermano numerosi pazienti che già ne fanno uso. Inoltre, esistono sperimentazioni con derivati della canapa per tenere sotto controllo il vomito.

Ma non solo cannabis. Molte altre terapie, cosiddette dolci, si rivelano un valido aiuto a contenere i "danni" delle cure oncologiche. Non per niente, da anni gli oncologi collaborano con i colleghi dell'omeopatia. E nel mondo molti pazienti si curano nei due modi, con ottimi risultati. Senza dimenticare che già moltissimi farmaci utilizzati in medicina derivano da sostanze vegetali.

## Franco Cavalli



**IOSI**  
L'Istituto  
oncologico  
Svizzera  
Italiana a  
Bellinzona

# “Il modello Iosi è esportabile in tutta Europa”

**I**l Ticino è un centro di riferimento a livello nazionale per la cura dei tumori, soprattutto dei linfomi. Ad attrarre pazienti da ogni dove, oltre all'ottimo livello di ospedali e cliniche e alla bravura di alcuni medici, l'ottimo criterio clinico. Non solo. Da sempre il cantone, grazie all'Istituto oncologico della Svizzera italiana (Iosi), è conosciuto per coordinare studi su nuovi farmaci per tutta la Svizzera, in collaborazione con istituti milanesi. La premessa è d'obbligo e il dottor Franco Cavalli - fondatore ed ex primario allo Iosi, luminare e grande autorità in materia - ama sottolineare l'ottima posizione del cantone all'interno del mappamondo cancro. Ecco perché, proprio a lui, il Caffè ha chiesto di fare una sorta di paragone Ticino, Svizzera e resto del mondo su ricerca e risultati, passati, attuali e futuri.

**E allora, dottor Cavalli, lo Iosi sempre in prima linea, non solo in Svizzera ma anche a livello internazionale.**

“La nostra autorità è riconosciuta. È dimostrato dal numero di collaborazioni che abbiamo, non solo con centri svizzeri, ma anche con eccellenze italiane, come l'Istituto Oncologico Europeo di Milano, tanto per citarne uno. Insomma, modello Iosi esportabile in tutta Europa”.

**Il pianeta cancro è vastissimo. Logico doversi**

**“La nostra autorità è dimostrata dal numero di collaborazioni con eccellenze italiane”**



**concentrare su pochi settori. Lo Iosi su cosa punta?**

“Sulla sperimentazione di nuovi farmaci, sia sui pazienti che in laboratorio, e sulla cura dei linfomi”.

**Questo a livello europeo?**

“Sì, siamo considerati un centro all'avanguardia e questo ci riempie d'orgoglio”.

**Quindi siete anche un punto di riferimento importante?**

“Siccome beneficiamo di fondi del governo siamo anche sottoposti a controlli. Quattro-cinque mesi fa, in uno di questi, ci è stato detto che in questi due ambiti il nostro Iosi è un centro d'eccellenza. Siamo molto avanti, insomma”.

**Quando del vostro budget è riservato alla ricerca?**

“Il budget annuo a nostra disposizione è di 55 milioni di franchi. Per la ricerca utilizziamo il 12%”.

**Senza ricerca non esiste un'oncologia al passo coi tempi, insomma.**

“Ovvio. Basti dire che lo Iosi conta circa 50 addetti. Molte delle terapie offerte ai pazienti vengono costantemente migliorate grazie ai protocolli di ricerca”.

**Ricerca clinica che punta su?**

“Tre i temi fondamentali di studio: i nuovi farmaci, le neoplasie linfatiche ed il carcinoma del seno. In fase di importante sviluppo è attualmente anche il settore dei tumori gastro-intestinali”.

**Oltre alla radio-oncologia.**

“È certamente un centro d'eccellenza per la cura mediante radiazioni essendo dotati della tecnologia più avanzata che ci permette di essere un punto di riferimento per la formazione, oltre ad essere riconosciuti come partner scientifico ed interlocutore privilegiato per programmi di ricerca applicata”.

**Uscendo dai confini cantonali, la Svizzera, comunque, è conosciuta per avere ottimi centri per la cura del cancro. Qualche esempio?**

“Il Politecnico di Losanna è un fiore all'occhiello. Anche se in Ticino abbiamo l'Istituto di ricerche biomediche (Irb) che studia comunque un settore molto vicino, quello delle difese immunitarie. E l'attività dell'Irb è all'avanguardia in Svizzera ma anche nel resto del mondo”.

P.G.